

12 Domenica 17 Marzo 1996

CRONACHE

LA STAMPA

**IL CASO**  
**UN GIALLO**  
**RISOLTO**

Parma, le tracce trovate nel calcolatore della «British Airways»

# Computer smaschera i Carretta

## Nei Mari del Sud la famiglia scomparsa

**PARMA**  
I CARRETTA sono vivi e - pare - fanno la vita dei nababbi nei Mari del Sud. Il ragioniere Giuseppe, la moglie Marta, i figli Nicola e Ferdinando sono scomparsi da Parma, senza lasciare tracce, nei primi giorni di agosto del 1989.

Nei giorni scorsi, il colpo di scena: il computer della compagnia aerea «British Airways» rivela che domenica 6 agosto 1989, alle ore 9,45, il ragioniere Giuseppe, Marta e Nicola, si sono imbarcati all'aeroporto di Gatwick destinazione le isole Barbados. Quattro giorni dopo, lo stesso tragitto è stato compiuto da Ferdinando.

La notizia è emersa solo ora perché l'astuto contabile, per depistare i possibili inseguitori, ha adottato un trucco semplice: ha tolto una tra al suo cognome, registrando se stesso e i familiari come Carreta. Il banale accorgimento gli ha garantito sette anni di irreperibilità, nonostante in questo periodo lo abbiano cercato in molti feudi: altre due procure - Parma e Milano - , forme di investigatori privati e numerosi giornalisti.

Ma perché si è riaperta la caccia ai Carretta? Giorgio Aiassa, direttore generale della Corve e socio di minoranza della ditta (possiede il 20 per cento delle azioni) contro l'80 della famiglia Bormioli, nel 1991 è stato licenziato in tronco dal presidente della società Giovanni Bormioli. Da quel momento, ha inteso una serie di cause civili contro gli amministratori dell'azienda vetraria. In particolare, il accusa di avere occultato utili della società (7,6 miliardi solo nel '92) per creare fondi neri. I giudici civili hanno trasmesso gli atti alla procura della Repubblica di Parma. Il sostituto Francesco Severio Brancaccio ha subito dato il via a un'inchiesta penale mobilitando polizia e carabinieri. Il sospetto degli inquirenti è che alla Corve la prassi di costituire fondi neri esistesse da tempo: Giuseppe Carretta, come contabile e braccio destro di Giorgio Aiassa - dicono alcuni

testimoni che hanno sfilato in procura - era il gestore della cassa occulta.

Un minimo sforzo di fantasia e subito si apre uno scenario da film: Carretta al sole dei Mari del Sud, distesi su una spiaggia bianca, resi sereni da un conto corrente miliardario acceso coi soldi accantonati in nero dalla Corve. Uno scenario a cui la procura di Parma dà ampio credito e ora il sogno dei Carretti rischia di finire: polizia e carabinieri hanno ripreso la caccia. La British Airways li ha smascherati. Giorgio Aiassa, diretto superiore del ragioniere Giuseppe, non si è mai allontanato da Parma. Nella sua città, in questi anni, ha fatto una gran quantità di investimenti immobiliari; la procura ha disposto accertamenti sul suo patrimonio per escludere collegamenti tra gli ipotizzati fondi neri e gli affari dell'ex direttore generale della Corve. Forse si è pentito di avere sfidato l'azienda in tribunale. (r. cri)



I coniugi Carretta di Parma. A destra, il camper ritrovato nel novembre '89 a Milano



### UNA FUGA COMINCIATA SETTE ANNI FA

Sembra vicino a una soluzione il giallo della scomparsa della famiglia Carretta di Parma. Sarebbero tutti vivi, genitori e figli, al sole delle Barbados. L'inizio della vicenda risale a oltre sei anni fa.

**4 AGOSTO 1989.** Giuseppe Carretta, 56 anni, cassiere della ditta Corve, la moglie Marta Chezzi, 53 anni, e il figlio Nicola, di 26 anni, dissero a parenti e amici che partivano per una vacanza in Spagna con il loro camper.

**8 AGOSTO 1989.** Anche l'altro figlio, Ferdinando, di 29 anni, qualche storia di droga alle spalle, sparì dopo aver detto agli amici che sarebbe an-

dato in Jugoslavia. Da allora la famiglia Carretta non dà più nessuna notizia di sé.

**20 NOVEMBRE 1989.** In seguito a una segnalazione di uno spettatore di «Chi l'ha visto», a Milano viene ritrovato il camper che la famiglia avrebbe dovuto utilizzare per raggiungere la Spagna. Comincia il giallo: rapimento, strage o fuga con la cassa? **16 GENNAIO 1992.** Il 70% delle 19,45 annuncia: i Carretta sono vivi e si stanno godendo dieci milioni di dollari ai Caraibi. Il giornalista Franco Di Mare svela anche la località rifugio: l'isola Margarita, a 30 minuti di volo dalle coste venezuelane. (r. cri)

### PERSONAGGIO

#### UN UOMO IN DIFESA

#### FIRENZE

DAL NOSTRO INVIATO

Il Pietro non vuole sentir niente, gli basta avvertire la spradole sensazione del rischio. No, ha alla radura della Boschetto non c'è stato. «Ma, nell'89, il 29 luglio di quell'anno il mastro di Firenze fece scampo, in quel campo, di Pia Rontini e Claudio Stefanaci e ora Giancarlo Lotti, l'ex teste «beta», ha raccontato di essersi stato anche lui, quella sera, e che Pacciani sparava e Mario Vanni, il suo amico, tagliava. «Ma io e un lo conosco nemmeno, questo Lotti, un l'ho mai visto». Beta ha riferito pure che dopo gli omicidi fecero tappa in



Firenze: vive barricato in casa, il legale accusa: Pietro, pur essendo libero, si sente perseguitato

## L'ira di Pacciani sul supertestimone

«Non l'ho mai visto, il mio avvocato gliela farà pagare»

Pietro Pacciani

un casolare, distante meno di un chilometro in linea d'aria. «Quello dove andavo io a lavorare è a 7 chilometri. Il colpo di Lotti deve averlo sorpreso. «Un lo conosco. Ma ora tocca all'avvocato denunciare tutti, a fargliela pagare».

E ieri, nella casetta di via Sonnino 30, ha ricevuto la visita proprio dell'avvocato Antonio Valente. C'è un sole festoso, ma il Pietro è barricato. Non riceve neppure il pittore Celso

Barbati, di Bologna, che un giorno lo ha ritirato come un Cristo. Gli grida: «Sì, sono io che ti ho messo in croce, «bella roba», risponde il Pietro da dietro la tenda. «Allora mene vado». «Bravo, vai all'...» «È un arrogante, non so se lo dipingerò più». La gente finge disinteresse, poi in parecchi si fermano davanti all'edificio dei giornali. Nella locandina del «Vernacoliere» spicca il titolo: «Pacciani ministro della Famiglia»; soprattutto:

«In quest'altro governo; sottotitolo: «Ha fatto anche un partito tutto suo per dare mercede a tutti». «Ma quando ha paura: speriamo un faccia tagli». Decisamente non c'è nulla che non possa essere dissacrato.

L'avvocato Valente commenta, serio: «Pacciani, pur essendo un uomo libero, si sente come un perseguitato, ce l'ha col mondo al di là del cancello di casa sua». Poi il legale sottolinea la «folle estraneità» del Vampa all'inchiesta, «è anche alla prima, del resto, e noi non abbiamo timori. E' innocente e c'è la pronuncia del giudice a confermarlo».

D'accordo, avvocato. Ma c'è la disposizione di Lotti: che cosa ne pen-

sa? «Che ho letto su un giornale come abbiano insegnato ad un cane a parlare, a dire "mammina". E questo che cosa significa, avvocato, che la procura di Firenze ha suggerito il racconto a «beta»? «Mah, no, assolutamente». E allora? «Faccilo lei». D'accordo, avvocato, ma non sembrano esserci molte altre spiegazioni. Dunque, il racconto di Lotti: quanto di peggio uno come il Pietro avrebbe potuto aspettarsi perché, a dispetto della sentenza di assoluzione nella corte d'assise d'appello, quel racconto lo ricaccia fino al collo in questa storia sciagurata. Commenta l'avvocato Valente: «Qualche dichiarazioni, se sono fedeli, perché

noi abbiamo potuto leggerle soltanto sui giornali, non ce le spieghiamo».

Accompagna il legale Carmelo Lavorino, coordinatore del pool difensivo che ha preso a cuore le sorti del Vampa. E ora pure di Vanni: sul quale, la prossima settimana, si abatterà la bufera di un secondo arresto, per il casale di Vicchio. Commenta Lavorino: «Anche lui deve essere difeso in maniera ottimale». Ma è lo stesso coordinatore che dovrà difenderlo, visto che in autunno lo processeranno per calunnia nei confronti di «Vigna Piero Luigi più altri».

Vincenzo Tessandori



## ALFA 145, ALFA 146. UN NUOVO MOTIVO PER SCEGLIERLE SUBITO.

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, UNA NUOVA PROPOSTA PER GUIDARE SUBITO ALFA 145 ED ALFA 146. SU TUTTA LA GAMMA DELLE DUE VETTURE, FINO AL 31 MARZO, UN CONVENIENTE FINANZIAMENTO FINO A 14 MILIONI DA RESTITUIRE IN VENTI MESI A TASSO ZERO. VENTI RATE DA 700.000 LIRE PER FINANZIARE IL PIACERE E LA SICUREZZA DI GUIDARE

ALFA 145 ED ALFA 146 NELLA VERSIONE E NELLA MOTORIZZAZIONE CHE PREFERITE, BENZINA O TURBODIESEL. PASSATE SUBITO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO E SCEGLIETE L'AUTO CHE VOLETE. ALFA 145 ED ALFA 146 OGGI HANNO UN MOTIVO IN PIU' PER AFFASCINARVI E CONVINCERVI: UN'OFFERTA DI SICURO INTERESSE.

**FINO AL 31 MARZO,**  
**FINANZIAMENTO DI 14 MILIONI IN 20 MESI**  
**A TASSO ZERO.**

#### ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER ALFA 145 1.3:

• Prezzo di listino*	L. 23.450.000	• Numero rate:	20
• Anticipo:	L. 9.450.000	• Importo della rata:	L. 700.000
• Importo da finanziare:	L. 14.000.000	• Spese di apertura pratica:	L. 250.000
• Durata:	20 mesi	• T.A.N. - 0 • T.A.E.G.: 2,27%	

Sulva approvazione SANVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche del SANVA, consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge. \*Chiedi in mano, A.P.E.I. escluso.

Concessionari Alfa Romeo

